

IL PROGRESSO

Giornale monarchico

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino . . . 2. 00
Un alittoro separato . . . 5
Id. arretrato ed espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
in quarta pagina cent. 10
in 1^a e 2^a pagina 20
nel corpo del giornale . . . 40

Pagamenti anticipati

Lettere o manoscritti non al-
terabili e non insipiti, al co-
stituito

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE.

Il principe Ottone di Bismarck non è più. La sua dipartita è un lutto per la Germania.

Da Memel, sul confine della Prussia orientale, a Costanza sul limite estremo della Germania meridionale, dalle coste del Mare del Nord alle vette nevose delle Montagne dei Giganti, è un grido di dolore generale; grido, che ci dimostra da quanta gratitudine ed ammirazione fosse circondato l'ex Primo Cancelliere dell'impero.

Dinanzi agli occhi dello spirito del popolo tedesco si svolge in questi giorni l'epopea grandiosa del risorgimento della patria e della restaurazione dell'impero; epopea che il Re Guglielmo I riassumeva mirabilmente nel brindisi, da lui pronunciato il 3 settembre del '70 dopo Sedan, al quartiere generale di Vendresse: «Voi, Ministro della guerra, von Roon, avete affilato la nostra spada, voi, generale Moltke l'avete diretta, e voi conte di Bismarck, guidando da anni la politica della Prussia, l'avete portata alla sua attuale altezza».

E, invero, alla meravigliosa direzione della politica estera ed interna della Prussia, si deve quel capolavoro dell'arte diplomatica, del quale lo stesso Bismarck andò superbo fino all'estremo della sua vita più che di tutti gli altri suoi successi. Per essa furono date alla Prussia le foci dell'Elba e fu chiuso il Mare del Nord. E ad essa si deve se, due anni dopo, colla pace di Nikolsburg, fu tagliato il nodo gordiano: dogli interessi tedeschi che come diceva allora Bismarck «era a Vienna» e se il punto di gravità della Confederazione fu portato a Berlino. E ad essa deve la incoronazione di Gugliel-

mo I ad imperatore e la proclamazione dell'impero tedesco nel gennaio del '71 a Versailles in presenza dei principi confederati.

E ad essa finalmente si devono le grandi riforme politiche, economiche e sociali che cementavano l'edificio dell'impero, e quelle alleanze, che stringendo tra loro tre grandi Stati, e mettendo al servizio della pace milioni di baionette, preservavano ripetutamente l'Europa da una conflagrazione generale.

Sono questi ricordi che, rivivendo in questi giorni colla dipartita del principe di Bismarck, inducono la popolazione tedesca a piangere il glorioso vegliardo, a tributargli solenni onoranze; e bene sta, imperocché chi onora i suoi grandi non può non essere chiamato ad alti destini.

L'OPERA DI BISMARCK

Narra un biografo del principe di Bismarck che un bel giorno nell'estate del 1851, il ministro Mauteuffel gli chiese a bruciapelo, se avrebbe accettato il posto di inviato per la Prussia alla Dieta di Francoforte e che Bismarck, sebbene la proposta gli giungesse assolutamente inattesa come, ad esempio, la nomina di Governatore del Massachusetts, dopo aver riflettuto un momento, rispose semplicemente: sì! Il Re Federico Guglielmo IV lo ricevette in udienza lo stesso giorno e gli chiese se accettava quel posto, ed egli rispose laconicamente collo stesso monosillabo.

Il Re esprimeva una certa meraviglia che Bismarck accettasse senza fare tante domande e senza mettere condizioni; e Bismarck gli rispose che si credeva abbastanza forte da poter accettare tutto ciò che il re gli credeva di poter proporre. «Vostre Maestà», concluse egli, può tentare una volta con

me». «Tentatelo pure con Dio» - rispose il Re - colpito dalla franchezza del nuovo inviato, congedandolo.

Da quel momento, Bismarck dedicò tutta la sua vita al servizio dello Stato ed all'adempimento del suo dovere, e da allora avvenne un cambiamento così profondo nel suo carattere spensierato di studente e nelle sue idee, che il 3 luglio del 1851 egli scriveva a sua moglie:

Non so come io abbia potuto vivere come ho fatto sinora; se dovessi vivere ancora senza Dio, senza lei, senza i figli, non saprei davvero perchè non dovessi gettare questa vita come una camicia sudicia, o tuttavia la meglio per parte dei miei amici! Il buon senso vive con me.

Otto anni dopo, il 21 maggio 1859 egli scriveva al ministro von Schleinitz da Pietroburgo, ove soleva dire scherzando, era stato «messo al fresco» la celebre lettera nella quale tracciava il programma della politica estera della Prussia, che egli doveva 11 anni più tardi condurre meravigliosamente a termine:

Vorrei — così dice la lettera — scrivere la parola «tedesco» invece di «prussiano» sulla nostra bandiera soltanto qualora noi fossimo sicuri più d' adesso cogli altri connazionali, essa perderebbe del suo incanto e fosse applicata sin d'ora al nesso dell'attuale Confederazione.

Io scorgo nelle nostre relazioni con la Confederazione un male che prima o dopo dovremo guarire; ferro e igni non intraprenderemo in tempo e nella stagione propizia una buona cura.

A buon dritto egli poteva dire a quell'epoca che l'idea di rendere forte e grande la Germania sotto la Prussia lo dominava completamente ed era incarnata in lui e che egli era pienamente in chiaro sui mezzi per raggiungere quella che era la meta principale della sua politica e della sua arte diplomatica e si riassumeva nel detto:

— Mettiamo prima la Germania in quella; essa saprà poi cavalcare da sé.

Il 22 settembre 1862, Bismarck fu messo dal Re Guglielmo alla testa del Ministero prussiano ove egli restò salvo una breve interruzione sino al 19 marzo '90 — la data memoranda della sua caduta.

Tu non puoi avere più antipatia di me contro il palazzo della Wilhelmstrasse (la residenza del Primo Ministro Prussiano) scriveva Bismarck a sua moglie alla vigilia della nomina — ma se non sono convinto che essi debba esserci, non ci vado.

Ritengo una viltà e una infedeltà pian'ora il Re sotto il pretesto di malattia o simile.

Ma se non deve essere così, Iddio farà ben trovare a coloro, che cercano, un imbecille che si presti a far da coperchio alla pontola; ma se deve essere, allora avanti come dicono i nostri cocchieri quando prendono in mano le redini...

Fortunatamente, « l'imbecille » non fu trovato e la scelta cadde sul vero uomo che poteva risolvere il grande problema di dare alla Germania la sua unità.

Bismarck si accinse subito al suo compito e presentò alla Dieta prussiana i progetti relativi alla riorganizzazione dell'esercito che gli furono respinti dai progressisti colla frase famosa:

— « A questo Ministero non un uomo né un soldo! »

Scoppiò allora il conflitto costituzionale che durò sino dopo le vittorie del '66 contro l'Austria, sui campi della Boemia.

Dopo di questo e quando sorta, sulle rovine di quella di Francoforte, la confederazione della Germania del Nord, il cui primo Reichstag fu aperto il 17 febbraio '67 a Berlino dal Re Guglielmo quale presidente della Confederazione, egli scriveva al poeta popolare Fritz Reuter che gli aveva mandato tutte le sue opere:

Ciò che la gioventù sperava non è ancora divenuto realtà, ma riconcilia col presente che l'eletto poeta popolare intraveda con sicurezza quell'avvenire pel quale era sempre pronto a sacrificare vita e libertà.

Quell'avvenire si realizzava colle grandi gesta del 1870 e quando, il 21 marzo 1871, l'imperatore Guglielmo I apriva il primo Reichstag tedesco egli poteva annunciare al mondo che la prima parte del compito del suo primo Consigliere era compiuta e far comprendere quale sarebbe stata la seconda.

All'impero tedesco della guerra possa seguire — disse l'imperatore nel discorso della Corona con cui fu inaugurato quel Reichstag — un impero non meno glorioso della pace, e possa il compito del popolo tedesco d'ora innanzi consistere nel dimostrarsi vincitore nella gara dei beni della pace. Lo faceva Iddio!

Fedele al principio di non abbattere mai l'avversario in guisa da non rendere possibile una riconciliazione, Bismarck riuscì nell'ottobre 1879 a stringere quell'alleanza coll'Austria che insieme a quella coll'Italia valse a sostituire nella politica europea la lega delle tre Corti di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo e di risolvere l'altro problema non meno arduo, tracciato nelle sue lettere al conte Armin colle memorabili parole:

Ciò che ci abbisogna è di essere lasciati in pace dalla Francia e di impedire che, se essa non vuole mantenere la pace, non trovi alleati.

Colla sua meravigliosa arte di Stato, Bismarck è riuscito anche a questo:

La sua grande opera, anche nel campo della politica interna, nell'ecclesiastica, nella militare e nella doganale, fu da lui stesso riassunta nel celebre motto pronunciato nella seduta del Reichstag del 14 febbraio 1888.

« Noi tedeschi temiamo soltanto Iddio e niente altro al mondo! »

La promessa fatta a se stesso dal giovane inviato dalla Prussia alla Dieta di Francoforte, di rendere una e grande la patria, fu splendidamente mantenuta.

DA MONTE AMIATA

Il 20 del mese scorso, circa le ore 17, un tale Stefano Riva trovata sulla pubblica via, nei pressi di Piancastagnaio, una fanciulla di anni 12, certa M. P., mediante l'offerta di cent. 20 e indi con violenza, tentava commettere su di essa atti immondi, che non poté compiere per il sopraggiungere di altre persone che dovettero intervenire per far cessare la ributtante scena.

Il padre della fanciulla ha avanzata denuncia ed il Riva latitante, è attivamente ricercato.

DA ASCIANO

Nel giorno 14 Luglio u. s., avanti questa Pretura, fu trattata una causa penale contro il nob. sig. Paunilini Pandolfo ed altri 20 distinti cittadini del Comune di S. Giov. d'Asso, imputati di contravvenzione agli art. 475e 483 del Codice Penale per avere più volte giuocato al ruzzolone in un tratto della via comunale detta del Tribbio. Tale contravvenzione si dice fosse promossa su denuncia di certo Claudio Bindi che si lamentava perchè i giuocatori arrecavano danno ai suoi campi laterali a detta via.

All'udienza comparvero tutti gli imputati assistiti dai difensori avv. Ricci di Pisa e avv. Venturi di Grosseto, ed ammisero tutti di aver giuocato perchè esiste una disposizione del Regolamento di Polizia Municipale che consente appunto il giuoco del a ruzzola e del ruzzolone in detta via; a prova di questa loro asserzione produssero un estratto del suddetto Regolamento. Il Pubblico Ministero, nella persona del nostro bravo segretario comunale, sig. Ubaldo Volterri, conclusse per l'assoluzione per inesistenza di reato.

I difensori naturalmente si associarono a tali conclusioni, ed il Pretore di fronte all'evidenza dei fatti dovette necessariamente assolvere dando agli imputati il diritto di agire contro il prefato Bindi in via civile pel rifacimento di danni. Il pubblico, che numeroso assisteva all'udienza, trovò strano che si procedesse per la detta contravvenzione, mentre dal verbale dei Carabinieri risultava la semplice narrativa del fatto constatato per incarico del Pretore, senza che si parlasse di contravvenzione perchè appunto, come ebbe a dichiarare all'udienza il Maresciallo, non erano stati ravvisati nel caso gli estremi di una contravvenzione, dal momento che il giuoco era avvenuto in una via destinata, con disposizione spagiale, sanzionata da tutte le competenti Autorità.

La suddetta sentenza che aveva soddisfatto i desideri degli imputati, ed anche l'opinione pubblica, non è piaciuta alla R. Procura la quale, per quanto si sente dire, ha interposto appello avanti il Tribunale non sappiamo per quali motivi.

Il suddetto processo avrà un seguito perchè vi sono denunce anche di altri individui per identica imputazione.

A proposito della corrispondenza che ci pervenne da Trequanda rapporto alla fermata sulla linea Asciano-Grosseto, e che noi inserimmo nel numero precedente del giornale,

occorre notare — tanto per dare *unicuique suum* — che se il conte di Rorà caldeggiò come consigliere provinciale la domanda del comune presso la Direzione delle ferrovie per ottenere la fermata in parola, e contene la spesa (essendosi egli assunto la costruzione della stazioncella) nei limiti della sottoscrizione mentre taluni avrebbero voluto darla in appalto a certi loro clienti, molto fecero i nobili signori Gori e Spannocchi che nella sottoscrizione figurano per un contributo di gran lunga maggiore a quello degli altri. Può dirsi che il nuovo servizio delle basi alla loro borsa, al loro danaro.

Tuttociò a noi non era noto quando ricevevamo la corrispondenza da Trequanda, ma oggi ci è piaciuto ricordarlo sia per debito di giustizia, sia per additare alla pubblica gratitudine anche i predetti nobili signori Gori e Raffa Spannocchi che ci onorano della loro affettuosa amicizia.

LA DIREZIONE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nella mattina del di 21 luglio p. p. ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale.

Fra le altre cose venne approvato un sussidio di lire 150 per le spese del progetto relativo alla Ferrovia economica Siena-Buonconvento-Montalcino. Su tal sussidio esternammo il nostro desto parere nel prossimo numero.

L'on. cons. Camillo Galassi, pur non opponendosi alla concessione del domandato sussidio, raccomandò al sindaco ed al cons. Marri Mignanelli che vengano impiegati nei lavori della costruzione di detta ferrovia anche gli operai di Montalcino.

Raccomandazione questa molto saggia e della quale terranno certamente conto, siccome promisero, gli egregi uomini cui era rivolta.

Po scia il Consiglio stabilì che siano rialtate esternamente le facciate appartenenti al Municipio e che dai privati pure vengano ripulite le facciate delle loro abitazioni. Questa saggia determinazione è sempre più apprezzabile, perchè mentre favorisce la parte estetica ed igienica, ed offre lavoro ai nostri operai, tutelerà ancora tutto quanto di artistico potesse rinvenirsi negli antichi fabbricati.

Benissimo. La negligenza degli Avv. era bene ammaestrata e costretti a deplorare guasti e deturpazioni in opere pregevolissime.

In tale occasione, crediamo bene ricordare quanto scriveva, anni fa, il giornale *La Tribuna*: « Cotesta mania d'imbiancare le case antiche, togliendo loro quella tinta grigia o nera caratteristica meriterebbe il capestro. Si punisce il ladro d'una gallina, si punisca l'assassino di un monumento! »

Tale indignazione è condivisa da tutte le persone colte ed affezionate alle patrie glorie, poichè l'amore alle Arti belle, non fu, nè sarà mai, un partito.



Nozze. — Ieri Adolfo Temperini, direttore di questo periodico, impalmava la buona e mite giovinetta Giuseppina Monaci.

Agli sposi novelli pervennero lettere di felicitazione da parte di molte distinte persone di Montalcino e di fuori.

L'on. Odoardo Luchini è stato confermato, con recente decreto, nell'ufficio di componente il Consiglio della Previdenza per il quadriennio 1 agosto 1898 - 31 agosto 1902.

Il Consiglio della Previdenza è uno degli organi più vitali del ministero d'agricoltura. L'opera sua è stata sempre illuminata e proficua. Negli ultimi giorni del mese scorso si occupò del regolamento per la legge sugli infortuni degli operai.

Nel n. prossimo parleremo della condotta del nostro deputato in Parlamento; riassumeremo cioè quanto egli ha fatto durante la sessione.

Società operaia di m. s. — Domenica passata ebbe luogo l'adunanza generale dei soci.

Vennero approvati i bilanci degli anni 1896 e 97. Poscia fu nominato presidente Averardo Paccagnini in surroga del sig. Camillo Fiaschi, dimissionario. Alla carica di cassiere fu prescelto Narciso Lamoretti, ed a quella di convisatore Adrasto Guerrini.

Cose scolastiche. — Crediamo d'interpretare i desideri della cittadinanza raccomandando alla Commissione amministratrice del *R. Educatario femminile* di tornare all'antico sistema della pubblica solenne distribuzione dei premi.

Le solennità scolastiche influiscono grandemente a dar credito ad un istituto. E, dopo tutto, la cittadinanza non ha forse diritto, pienissimo diritto, di constatare i risultati dell'insegnamento che vi s'impartisce?

Diamo dunque alla popolazione il mezzo di potersi accertare di questi buoni risultati; e giacchè mezzo più acconcio a ciò non havvi del premiare in modo pubblico e solenne le alunne più studiose e disciplinate, facciano voti che a questo sistema si torni.

Se no, col dar macchina indietro, null'altro otterremo che vedere la popolazione disaffezionarsi sempre più ai suoi istituti.

Ed anche delle cose del *Giardino d'infanzia* perchè si continua a tener la cittadinanza al buio? Quali profitti vi ritraggono i nostri bambini?

Non sarebbe forse bene, dicasi, che tutti gli anni si facesse una festiciola consistente in piccoli e svariati esercizi, in cori ecc. per modo che il pubblico potesse rilevare i profitti del *Giardino* medesimo?

Ritornaremo sopra l'argomento.

Il Comitato Provinciale senese per l'Esposizione nazionale di Torino ha deliberato di rimborsare le spese ferroviarie, di ritorno da Torino degli oggetti, inviati alla Esposizione, a tutti gli espositori della Provincia di Siena che affettuarono l'in-

vio dei loro prodotti per mezzo del Comitato stesso o rimisero già al Comitato, per ottenere il rimborso, le ricevute di spedizione per Torino rilasciate dalle varie stazioni ferroviarie della Provincia.

Tassa sul commercio girovago. — La presidenza della R. Camera di Commercio della provincia di Siena, prendendo nella debita considerazione i lamenti che dai commercianti di varie parti del Distretto camerale le pervengono per l'aspra concorrenza che ai medesimi viene fatta dagli esercenti temporanei, si è nuovamente rivolta ai signori Sindaci per pregarli a voler dare gli ordini opportuni affinché senza eccezioni di sorta siano colpiti dalla tassa camerale (a mente del R. Decreto 1 luglio 1896 N. 2188, serie 3 parte supplementare) tutti quei commercianti che apriranno anche per pochi giorni un negozio di liquidazione, un bazar ecc., e tutti quelli che relicheranno in giro la loro merce su barrocini ecc., esclusi solamente i casi contemplati dagli art. IV, V e VI del R. Decreto succitato.

Dazi sul grano. — Molte società e comizi agrari hanno inviato al Ministero delle Finanze petizioni con le quali si vogliono efficaci provvedimenti intesi a tutelare la protezione del grano nazionale. In tali petizioni si fa certa previsione che quest'anno ci sarà pleatoria di grano e che quindi il prodotto nazionale subirà una crisi disastrosa.

Posti di uditore giudiziario. — È aperto il concorso a 150 posti di uditor giudiziario; le domande al Ministero di grazia e giustizia entrò il 15 settembre prossimo per mezzo del Procuratore del Re; le prove scritte avranno luogo a Roma dal 7 al 12 novembre p. f.

È aperto il concorso per il conferimento di 20 posti di scrivano di 2. classe nell'amministrazione carceraria con l'annuo assegno di L. 1000.

Le domande d'ammissione agli esami dovranno essere dirette al Ministero dell'interno per mezzo dei Prefetti delle provincie, ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 31 agosto p. v.

Rinvenimento di un cadavere. — Nel mattino del 23 del mese scorso da certo Sabatino Soldati, garzone, fu rinvenuto nelle macchie della *Marsigliana* — presso Murlo — il cadavere di un uomo che l'ufficiale sanitario dott. Pozzi ritenne morto da circa un mese.

Il nostro egregio Pretore, cav. avv. Adone Corsi, si recò immediatamente insieme al Cancelliere sul posto per le constatazioni ed indagini di legge.

Quel cadavere è stato identificato come appartenente ad un tal Bartolommeo Centini, vecchio settantenne, di Siena.

Mancavagli quasi tutta la testa, mangiata dagli animali.

Sembra che il povero vecchio fosse improvvisamente impazzito per un colpo di sole.

Alcuni contadini, che gli dettero alloggio, raccontavano come egli desse ordini nelle loro case e parlasse come in mezzo alla propria famiglia; tantochè chiamava continuamente la figlia, il genero ed i nipoti.

Rimane ora a spiegarsi come il cadavere del Centini si sia ritrovato nascosto in una macchia; — cosa che certamente decifrerà l'autorità inquirente.

Funeralia. — Il 23 luglio p. p. si spense nel bacio della morte GIACOMO BEGNI. Contava 85 anni di età. Apparteneva ad una delle più antiche ed onorate famiglie della città nostra.

Era una buona persona; perciò noi mandiamo alla sua memoria un saluto affettuoso.

Mercuriale. — Ecco i prezzi dei generi venduti sulla nostra piazza dal 10 al 15 luglio corrente:

Grano (da pane) da L. 25,50 a L. 26 al quintale.

Farina di frumento (Marca B) L. 36,50 al quintale.

Olio d'oliva commestibile da L. 115 a 125 al quintale.

Vino rosso (di collina) da L. 28 a 32 all'ettolitro; vino bianco (di pianura) da L. 17 a 22.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO IN MONTALCINO

Per il giorno 21 del corrente mese, a ore 14, nel locale delle Scuole comunali maschili, è indetta l'assemblea generale.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni urgentissime della Presidenza

2. Nomina d'alcuni membri del Consiglio in sostituzione dei dimissionari.

L'adunanza, qualora per mancanza di numero legale non potesse aver luogo nel suddetto giorno, sarà tenuta nella domenica successiva alla stessa ora.

Montalcino, 7 agosto 1898

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

V. Anghirelli

T. Laffrichi

COMUNICATI

Montalcino, 21 luglio 1898

Io sottoscritto tengo a dichiarare che la Compagnia d'Assicurazione contro gli Incendi la *Paterna*, rappresentata in Montalcino dal sig. Capaccioli Pietro, mi ha puntualmente e regolarmente rimborsato del sinistro avvenutomi il 6 giugno decorso.

Per la verità di quanto sopra

TORELLO LARDORI

Montalcino, 31 luglio 1898

A lode della Compagnia d'Assicurazioni «LA PATERNA» contro i danni degli Incendi rappresentata in Montalcino dal sig. Capaccioli Pietro, tengo a dichiarare che sono stato puntualmente e regolarmente rimborsato del sinistro avvenutomi il 24 giugno 1898.

Tanto per la verità.

L'Assicurato

GIUSEPPE PETRINI

ADOLFO TEMPERINI Direttore
BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

ALAMIRO BACCIARELLI

CHIMICO FARMACISTA
CAMPAGNATICO

Tintura innocua per tingere in nero e castagno barba e capelli.

Acqua di china composta contro la caduta dei capelli.

Calmante per i denti.

Elixir dentifricio antisettico.

Pillole antisettiche di china e ferro.

Gocce uso Zambelletti di arsenicato di ferro alla Noel vomica.

Elixir di china composto.

AVVERTESI che tutti i preparati portano
scritta la formola di composizione.